

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 11 DEL 6 MARZO 2011 - IX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A - VERDE

La Parola di Dio Domenica 6 Marzo 2011

Prima Lettura	Dt 11,18.26-28.32
Salmo Responsoriale	Sal 30
Seconda Lettura	Rm 3,21-25a.28
Vangelo	Mt 7,21-27

Calendario della Settimana

Domenica 6	S. Vittorino
Lunedì 7	Ss. Perpetua e Felicità
Martedì 8	S. Giovanni di Dio; S. Ponzio.
Mercoledì 9	Le Ceneri; S. Francesca Romana; S. Domenico
Giovedì 10	Ss. Caio e Alessandro; S. Simplicio
Venerdì 11	S. Pionio; S. Sofronio; S. Costantino; S. Eulogio
Sabato 12	S. Luigi Orione; S. Innocenzo I

La casa sulla roccia

"Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»."

Tutti sapevano, al tempo di Gesù, che è da stolti costruire la propria casa sulla sabbia, nel fondo delle valli, anziché in alto sulla roccia. Dopo ogni pioggia abbondante si forma infatti quasi subito un torrente che spazza via le casupole che incontra sul suo cammino. Gesù si basa su questa osservazione che aveva forse fatto di persona per costruirvi la parabola odierna delle due case, che è come una parabola a due facce. "Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia". Con simmetria perfetta, variando solo pochissime parole, Gesù presenta la stessa scena in negativo: "Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande". Costruire la propria casa sulla sabbia vuol dire riporre le proprie speranze, certezze su cose instabili e aleatorie che non reggono all'urto del tempo e dei rovesci di fortuna. Tali sono il denaro, il successo, la stessa salute. L'esperienza ce lo mette ogni giorno sotto gli occhi: basta un nonnulla - un piccolo grumo nel sangue, diceva il filosofo Pascal - per far crollare tutto. Costruire la casa sulla roccia, vuol dire, al contrario, donare la propria vita e le proprie speranze su ciò che "i ladri non possono rubare, né la tignola corrodere", su ciò che non passa. "I cieli e la terra passeranno, diceva Gesù, ma le mie parole non passeranno". Costruire la casa sulla roccia significa molto semplicemente costruire su Dio. Egli è la roccia. Roccia è uno dei simboli preferiti dalla Bibbia per parlare di Dio: "Il nostro Dio è una roccia eterna" (Is 26,4); "Egli è la Roccia, perfetta è l'opera sua" (Deut. 32,4). La casa costruita sulla roccia esiste già; si tratta di entrarci! È la Chiesa. Non, evidentemente, quella fatta di mattoni, ma quella composta dalle "pietre vive" che sono i credenti, edificati sulla "pietra angolare" che è Cristo Gesù. La casa sulla roccia è quella di cui parlava Gesù quando diceva a Simone: "Tu sei Pietro e su questa pietra (alla lettera, roccia) edificherò la mia Chiesa" (Mt 16, 18). Fondare la propria vita

sulla roccia significa dunque vivere nella Chiesa; non restarne fuori puntando tutto il tempo il dito contro le incoerenze e i difetti degli uomini di Chiesa. Dal diluvio universale si salvarono solo poche anime, quelle che erano entrate con Noè nell'arca; dal diluvio del tempo che tutto inghiotte si salvano solo quelli che entrano nell'arca nuova che è la Chiesa (cf. 1 Pt 3, 20). Questo non vuol dire che tutti quelli che sono fuori di essa non si salvano; c'è una appartenenza alla Chiesa di altro genere, "nota solo a Dio", dice il concilio Vaticano II che riguarda quelli che senza conoscere Cristo, operano secondo i dettami della propria coscienza. Il tema della parola di Dio, che è al centro delle letture di questa domenica mi suggerisce una applicazione pratica. Dio si è servito della parola per comunicarci la vita e rivelarci la verità. Noi esseri umani usiamo spesso la parola per dare la morte e nascondere la verità! Nella introduzione al suo famoso Dizionario delle opere e dei personaggi, Valentino Bompiani racconta questo episodio. Nel luglio 1938 si tenne a Berlino il congresso internazionale degli editori a cui partecipò anche lui. La guerra era già nell'aria e il governo nazista si mostrava maestro nel manipolare le parole a fini di propaganda. Il penultimo giorno, Goebbels che era il ministro della propaganda del Terzo Reich, invitò i congressisti nell'aula del parlamento. Ai delegati dei vari paesi fu chiesta una parola di saluto. Quando venne il turno di un editore svedese, questi salì sul podio e con voce grave pronunciò queste parole: "Signore Iddio, devo fare un discorso in tedesco. Non ho un vocabolario né una grammatica e sono un pover'uomo sperduto nel genere dei nomi. Non so se l'amicizia è femminile e l'odio maschile, o se l'onore, la lealtà, la pace sono neutri. Allora, Signore Iddio, riprenditi le parole e lasciaci la nostra umanità. Forse riusciremo a comprenderci e a salvarci". Ci fu un applauso scrosciante, mentre Goebbels, che aveva capito l'allusione, usciva adirato dalla sala. Un imperatore cinese, interrogato su quale fosse la cosa più urgente da fare per migliorare il mondo, rispose senza esitare: riformare le parole! Intendeva dire: ridare alle parole il loro vero significato. Aveva ragione. Ci sono parole che, a poco a poco, sono state svuotate completamente del loro significato originario e riempite di un significato diametralmente opposto. Il loro uso non può che risultare micidiale. È come mettere su una bottiglia di arsenico l'etichetta "digestivo effervescente": qualcuno ne resterà avvelenato. Gli stati si sono dati leggi severissime contro quelli che falsificano le banconote, ma nessuna contro quelli che falsificano le parole. A nessuna parola è successo quello che è successo alla povera parola amore. Un uomo violento una donna e si scusa dicendo che l'ha fatto per amore. L'espressione "fare l'amore" spesso sta per il più volgare atto di egoismo, in cui ognuno pensa alla sua soddisfazione, ignorando completamente l'altro e riducendolo a semplice oggetto. La riflessione sulla parola di Dio ci può aiutare, come si vede, anche a riformare e riscattare dalla vanità la parola degli uomini.

Avvisi

1. Mercoledì 9 Marzo: Mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima. Giornata di digiuno e astinenza. Sante Messe con Benedizione e imposizione delle Ceneri: Ore 8.30 - 18.00 - 21.00. Quanto risparmiato digiunando, verrà raccolto durante le SS. Messe e devoluto alla Caritas.
2. Giovedì 10 marzo: dalle ore 16.30 alle 17.45: Adorazione Eucaristica
3. Venerdì 11 marzo alle ore 17.20: Via Crucis.
4. Venerdì 11 marzo alle ore 21.00 nella sala Giovanni Paolo II: Riunione dell'Associazione N. Signora di Fatima.

Il Movimento dei Cursillos di Cristianità della nostra **Diocesi** ha il piacere di informarvi che ha organizzato il **36° Piccolo Corso di Cristianità per Uomini**, che si terrà dal **17 pm al 20 Marzo**.

In questi tre giorni di quiete, possiamo aiutarci a scoprire o riscoprire i Valori della Fede Cristiana, soppressi o affievoliti dall'incalzare del quotidiano.

Sarete i benvenuti!

Per ulteriori informazioni potete informarvi in Parrocchia o contattare Giorgio: 06 9056822, 3475409718.

Ritiro Parrocchiale

Domenica 13 Marzo
nella Sala Giovanni Paolo II

RITIRO di QUARESIMA

Per tutti i gruppi della Parrocchia, per quanti svolgono un servizio nella Comunità e per quanti vogliono crescere nella fede e nell'amore per il Signore e per i fratelli

Il ritiro inizierà alle ore 9.30 e terminerà alle ore 19.00 con la celebrazione dei Vespri.

Il ritiro è importante per vivere bene la Quaresima e per vivere bene da cristiani. Non può sottrarsi a questo appuntamento chi è impegnato in qualsiasi attività della Parrocchia.

Riquadro

Prepariamoci alla Quaresima

La prima testimonianza storica sull'esistenza della Quaresima nella Chiesa di Roma la troviamo in una lettera di S. Girolamo del 384. Da sempre i cristiani hanno rispettato questo tempo come periodo sacro, tempo da ritagliare e da vivere per il Signore e con il Signore. Dalla Pasqua e dal tempo quaresimale dipendeva la festa del Carnevale (tuttora) che veniva fissata in riferimento al Mercoledì delle Ceneri. Oggi i tempi sono cambiati e carnevale è tutto l'anno, ma la difficoltà che si incontra è quella di accettare un tempo da dedicare tutto al Signore, per la nostra conversione...forse perché pensiamo di non avere bisogno di conversione. Dobbiamo ricordarci di quanto ci dice la Bibbia nel libro del saggio Qoélet: ogni cosa ha il suo tempo... c'è un tempo per ridere e un tempo per piangere...un tempo per divertirsi e un tempo per pensare seriamente a vivere da cristiani. Stupisce con quanta semplicità ci si definisce cristiani ma poi con tanta facilità(in caso di pioggia) si invita a festeggiare il carnevale in Quaresima.

Il mercoledì delle Ceneri

Prima lettura: Gl 2,12-18

Salmo responsoriale: dal Sal 50

Seconda lettura: 2Cor 5,20-6,2

Vangelo: Mt 6,1-6.16-18

Il Mercoledì delle Ceneri è la porta della Quaresima, il periodo dell'anno liturgico che ha lo scopo di preparare la Pasqua. Il cammino quaresimale verso la Pasqua è un viaggio gioioso perché ci porta alla Vita. Questa gioia però scaturisce dai cuori purificati dalle opere del peccato che conducono, invece, alla morte. Il secondo prefazio di Quaresima definisce questo Tempo quale "tempo di rinnovamento spirituale". Sulla stessa lunghezza d'onda, le due prime letture della messa del mercoledì delle ceneri parlano della conversione. La calamità che ai tempi di Gioele (1,4) ha colpito la terra di Giuda diventa per il profeta un segno per invitare il popolo alla conversione: "Così dice il Signore: ritornate a me con tutto il cuore" (prima lettura). San Paolo ci ricorda che la conversione, nella prospettiva cristiana, non è il cammino che noi dobbiamo fare per andare a Dio, ma piuttosto il cammino di riscoperta di quanto Dio in Cristo Gesù ha fatto per noi: "lasciatevi riconciliare con Dio" (seconda lettura). La riconciliazione fra noi e Dio è possibile perché il Padre ha già rappacificato il mondo nella croce del Figlio. Da parte sua, il brano evangelico illustra il significato delle pratiche quaresimali tradizionali: elemosina, preghiera e digiuno, con un continuo richiamo a superare il formalismo. Gesù ne parla nel contesto del discorso sulla nuova giustizia, superiore all'antica; egli illustra le caratteristiche di questa nuova giustizia e le applica alle tre pratiche fondamentali della pietà giudaica: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Il rito penitenziale dell'imposizione delle ceneri si compie subito dopo la liturgia della Parola. Si tratta di un gesto, antico ma non antiquato, che intende esprimere lo stesso messaggio che illustrano le letture bibliche della messa. Nell'ultima riforma si è voluto conservare la formula classica dell'imposizione delle ceneri: "Ricordati che sei polvere, e in polvere tornerai", ma se ne è aggiunta un'altra: "Convertitevi, e credete al Vangelo". La prima si ispira a Gn 3,19; la seconda a Mc 1,15. Sono formule che si completano a vicenda: una ricorda la caduta umana, il cui simbolo sono la povere e la cenere; l'altra indica l'atteggiamento interiore di conversione a Cristo e al suo Vangelo, proprio della Quaresima. Con il gesto della cenere iniziamo la Quaresima, ma finiremo con quello dell'acqua della Veglia pasquale. Cenere all'inizio; acqua battesimale alla fine. Ambedue i gesti esprimono un'unità dinamica. La cenere sporca; l'acqua pulisce. La cenere parla di distruzione e morte; l'acqua battesimale della Veglia pasquale è la fonte della Vita. Nella notte di Pasqua accendiamo il fuoco nuovo, simbolo di rinnovamento e di vita risorta: la cenere è, invece, fuoco spento, morto. La Quaresima comincia con la cenere e finisce con il fuoco nuovo e l'acqua battesimale. La Quaresima che iniziamo oggi è un tempo di maturazione individuale e collettiva della fede. Fuori di una prospettiva di fede, essa corre il pericolo di svilirsi in un periodo di tempo in cui lo sforzo morale e le pratiche ascetiche rischiano di diventare fine a se stesse e pertanto possono condizionare negativamente l'approfondimento di una autentica esperienza di vita cristiana. La Chiesa non insiste più, come ha fatto in tempi passati, nelle pratiche penitenziali in sé come gesti puntuali da compiere. Mutati i tempi, possono e debbono cambiare anche i modi concreti di esprimere l'ascesi; non può scomparire però il sincero slancio di conversione verso Dio. L'orazione colletta della messa parla della Quaresima come di "un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male". La partecipazione all'eucaristia ci è di sostegno in questo cammino (cf. orazione dopo la comunione).